



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 12 giugno 2013

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

In campo la Protezione civile, l'Asl Napoli 1 e la centrale operativa comunale per far fronte ai possibili disagi

Attivati servizi d'emergenza sanitaria e sociale

NAPOLI (Ciro Crescentini) - Arriva il grande caldo, le istituzioni e le strutture sanitarie napoletane e campane non si lasciano cogliere impreparate. Predisposto un piano strategico per fronteggiare l'eventuale emergenza che potrebbe coinvolgere in modo particolare gli anziani ed i soggetti più fragili. La Protezione civile della Campania ha emesso un avviso di criticità invitando tutti i comuni e gli enti competenti ad attivare le attività di propria pertinenza. In allerta le strutture sanitarie, il pronto soccorso degli ospedali cittadini per assistere i cittadini con problemi respiratori, per quali il caldo ha una sua componente. Restano validi per tutti i consigli del ministero della salute: bere molto, attenzione agli sbalzi di temperatura, non uscire nelle ore più calde della giornata. Il ministero invita medici di famiglia e badanti ad alzare il livello di attenzione nei confronti degli anziani. L'Asl Napoli 1, il comune di Napoli e la Regione Campania hanno promosso iniziative e interventi di prevenzione. Attivato Servizio "Centrale Operativa Sociale" che sarà in funzione tutti i giorni, 24 ore 24 ore e risponderà al numero telefonico 0815627027. Inoltre, sarà forniti indirizzi e numeri di telefono di servizi sanitari e sociali presenti sul territorio; la segnalazione di eventuali bisogni emergenti direttamente ai servizi sanitari ospedalieri, distrettuali, comunali in funzione delle necessità evidenziate mediante segnalazione scritta email o a mezzo fax; l'aiuto nell'affrontare i bisogni dei singoli, soprat-

tutto anziani, in particolare per quanto riguarda trasporti a strutture sanitarie. A tutto ciò si affiancherà il potenziamento dell'assistenza sanitaria domiciliare per le persone malate e in carico in assistenza domiciliare sociale. Analoga richiesta di potenziamento sarà formulata alle strutture ospedaliere ed ai Servizi di Emergenza 118. *"Una serie di servizi a favore delle fasce più deboli della popolazione -dicono i componenti della centrale operativa della protezione civile comunale - che renderà più sicuri e sereni i mesi del grande caldo, quando le città si svuotano e l'assistenza viene percepita come meno presente".* Si possono prevenire il boom di accessi in ospedale rispettando i soliti consigli: ventilare le stanze, non sostare sotto il sole e bere di più. Vigilare sugli anziani. E' bene intervenire prima. Con una idratazione aggiuntiva, la scelta di locali decentemente areati e con controlli più frequenti durante questi periodi senza aspettare la disidratazione totale. Ottimizziamo le risorse riservando l'ospedale ai pazienti acuti. In caso di necessità il medico di famiglia è la prima persona da consultare, perché è certamente la persona che meglio conosce le condizioni personali e familiari del proprio assistito, soprattutto conosce le sue condizioni di salute, le malattie preesistenti, la posologia ed il tipo di farmaci assunti.

Il welfare Sit-in a Palazzo San Giacomo. L'assessore Gaeta: predisposto un piano

Casa famiglia senza soldi: sciopero della fame

Melina Chiapparino

Lo sciopero della fame, iniziato lunedì scorso, è l'ennesimo allarme che è stato lanciato dai volontari e dagli addetti ai lavori che si prendono cura dei piccoli allontanati dalle loro famiglie perché vittime di abusi e maltrattamenti. Dopo mesi di promesse e di soluzioni mancate, le comunità per sopravvivere sono state costrette a contrarre debiti e a racimolare risorse con i sacrifici degli operatori stessi, che hanno impiegati i propri soldi per garantire almeno i beni di prima necessità ai bimbi. «Lo sciopero della fame sarà interrotto solo se arriveranno atti concreti per i pagamenti, siamo stanchi delle promesse e questa nostra richiesta è rivolta all'assessore comunale alle politiche sociali e al sindaco» afferma Luigi Isaia della comunità «Il Germoglio» di Giugliano che insieme ad Anna Schettino della Cooperativa «Shannara» di Portici fa parte del gruppo di «irriducibili» disponibili a sostare senza so-

sta sotto il palazzo del primo cittadino e, soprattutto, senza toccare cibo pur di far ascoltare le loro ragioni.

«Nonostante siano giunti nelle casse comunali circa duecento milioni di euro grazie al decreto salva-Napoli e nonostante tutte le promesse e gli impegni presi da parte del sindaco Luigi De Magistris e del vicesindaco Sodano - spiegano gli operatori - nessun pagamento è riuscito a risollevare il destino delle comunità che, da ben tre anni, sono costrette ad anticipare i costi dei servizi socio-assistenziali e indispensabili, così si rischia di far saltare l'assistenza ai minori».

La Cooperativa Shannara gestisce, per esempio, due comunità alloggio per ragazze a rischio. Si tratta di Comunità di tipo familiare composte da persone che, convivendo, formano una realtà in cui la famiglia è ricomposta non necessariamente nelle sue figure, ma nella sua essenzialità: rapporti affettivi personalizzati. In questi anni la Cooperativa ha ottenuto risultati po-

sitivi con obiettivi pienamente raggiunti in circa il 70% dei casi seguiti.

E ora sono in sciopero della fame anche in rappresentanza di altri seimila operatori che assistono oltre 500 minori, e chiedono il pagamento di oltre 4 anni di pagamenti arretrati. «Vantiamo un credito di oltre 60 milioni di euro ed alcuni responsabili delle case famiglia pur di garantire la continuità di questo servizio primario rivolto ai ragazzi provenienti da famiglie e realtà a rischi, si sono esposti anche personalmente con le banche le quali ora però ci chiedono di rientrare dal debito» dice un portavoce. Gli operatori sono stati poi ricevuti dall'assessore al Welfare, Roberta Gaeta: «La ragioneria del Comune ha già predisposto un piano articolato di pagamento che partirà subito dopo le opportune ed ordinarie verifiche». «Ci hanno offerto poco più del 10% di quanto dovuto - spiegano gli operatori - servirà a stento per evi-

tare il rischio di sospensione del servizio per alcune cooperative. Solo nell'ultimo anno ben 110 case famiglia sono state costrette a chiudere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per due notti i volontari accampati al Municipio «Siamo al collasso»

Protesta Operatori sociali in sciopero della fame dormono davanti al Comune NEWFOTOSUD, ANTONIO DI LAURENZIO



17 LAVORO, 260MILA MINORI SFRUTTATI
30MILA GLI ADOLESCENTI A RISCHIO

Minori, case famiglia a rischio Da lunedì sciopero della fame

Sono 38 mesi che il Comune di Napoli non paga le comunità sociali e il rischio chiusura è sempre più vicino. Per questo motivo da lunedì i lavoratori delle case famiglia per i minori rischio hanno proclamato lo sciopero della fame per protestare contro i ritardi dei pagamenti. Con loro i dipendenti e i soci di Banca Popolare Etica, che ieri hanno aderito allo sciopero della fame, per essere "al fianco - si legge in una nota - dei tanti lavoratori che con impegno, passione e responsabilità fanno funzionare ogni giorno le case famiglia di Napoli che accolgono minori abbandonati o in condizioni di disagio". Ieri una trentina di operatori sociali hanno occupato la sala Giorgio Nugnes di Palazzo San Giacomo. "Abbiamo occupato perché pretendiamo di incontrare il sindaco De Magistris. Fino ad ora non si è visto. Pretendiamo risposte. Alcuni di noi hanno passato la notte in un sacco a pelo qui fuori a piazza Municipio", spiega Giovanpaolo Gaudino, portavoce di Federsolidarietà Campania. E continua: "Abbiamo incontrato l'assessore al Welfare Roberta Gaeta che ci ha garantito la sua disponibilità. Inoltre, fuori Palazzo San Giacomo, abbiamo parlato con il ragioniere capo

che ha confermato l'incasso di 296 milioni. Ora vogliamo essere pagati".

Da lunedì Confcooperative Federsolidarietà, Federcooperative, Federazione Sam, Comitato Welfare non è un Lusso, Collettivo Operatori Sociali e Federazione Arca stanno scioperando in un presidio permanente presso la sede del Comune.

La situazione è giunta oramai al limite per tutti coloro che operano nel sociale a Napoli. Nonostante il "decreto salva Napoli" abbia portato nelle casse comunali 58 milioni di euro, ancora nessun pagamento ha risollevato il destino delle comunità per minori che sono costrette ad anticipare i costi dei servizi e a contrarre debiti colossali, rischiando il collasso e la chiusura. In Campania dall'inizio del 2012, 100 case famiglia sono state chiuse, la qualità viene meno e con essa il sostegno ai tanti minori che si trovano lontani dalle proprie famiglie d'origine. •••

Terzo Settore Operatori senza stipendio da 38 mesi. Ma la Gaeta assicura: «I pagamenti arriveranno nelle prossime ore»

Coop sociali occupano il consiglio comunale

Oltre 38 mesi di ritardi nei pagamenti da parte del Comune ed una situazione arrivata al limite della sopportabilità, così, ieri pomeriggio, gli operatori delle coop sociali, in preda alla disperazione, hanno preso d'assalto la sede del consiglio comunale di via Verdi, occupando per ore la Sala Nuges e chiedendo di incontrare il sindaco Luigi de Magistris. Uniti nel manifestare sia i dirigenti che gli addetti delle case famiglia. Una protesta iniziata lunedì, con lo sciopero della fame ed un sit-in all'esterno di Palazzo San Giacomo, proseguito, poi, per tutta la notte. Dopo il blitz in Comune, a stretto giro, è arrivata la risposta dell'assessore alle Politiche Sociali, Roberta Gaeta. «La ragioneria del Comune – spiega l'assessore – ha già predisposto un piano articolato di pagamento che partirà subito dopo le verifiche degli uffici. Stiamo seguendo costantemente l'iter dei pagamenti».

Parole che hanno rassicurato i manifestanti, che hanno quindi lasciato il consiglio.

«La situazione – dichiara Anna Schettini, responsabile della coop Shannara – è giunta al limite per tutti coloro che operano nel settore sociale. Nonostante i recenti trasferimenti da Roma di oltre 300 milioni di euro e le promesse dell'amministrazione, i pagamenti arrivano col contagocce e le comunità per i minori da 3 anni sono costrette ad anticipare i costi dei servizi sociali, a contrarre debiti e quindi a rischiare il collasso». Dall'inizio del 2012 sono state chiuse oltre 110 case famiglia e ciò ha determinato conseguenze traumatiche per i giovani ospiti, trasferiti in altre comunità fuori provincia.

«All'idea che la nostra cooperativa potesse chiudere – continua Schettini – un ragazzo da noi ospitato ha minacciato di suicidarsi per paura di essere trasferito in un nuovo nu-

cleo familiare e subire un altro dramma».

Per risolvere la vertenza, lo scorso 29 maggio, il Comune aveva proposto alle case famiglia uno schema di accordo transattivo, che prevedeva il pagamento subito per chi avesse accettato uno sconto del 10% dei crediti.

«Al momento – dichiara – Rita Oriunto, responsabile dell'associazione Volontari Flegrei per l'Ambiente – siamo fortemente indebitati con le banche e non possiamo accedere ad altri bandi».

Aurora Barra



*Case famiglia,
protesta
nel palazzo
del Consiglio*

NAPOLI (fr.pa.) - Alcuni rappresentanti di case famiglie che nel pomeriggio di ieri hanno occupato la sala Nuges del Palazzo del Consiglio comunale di Napoli. *“La ragioneria del Comune ha già predisposto un piano articolato di pagamento che partirà*

*subito dopo le opportune e ordinarie verifiche da parte degli uffici - ha spiegato loro l'assessore comunale al Welfare, **Roberta Gaeta** - Seguo costantemente la vicenda legata ai pagamenti che l'Ente deve nei confronti dei gestori di case famiglia”.*

Vomero, commemorata la donna uccisa in uno scontro tra clan **Silvia Ruotolo, la figlia assessore: non dimenticare**

Valerio Esca

«**N**oi avevamo un dovere quello di non far dimenticare il nome di mia madre e di non permettere a nessuno di girarsi dall'altra parte». Con queste parole Alessandra Clemente ricorda sua madre Silvia Ruotolo, vittima innocente della criminalità, uccisa 16 anni

fa in salita Arenella al Vomero. Durante la commemorazione, che si è tenuta ieri ai giardinetti di piazza Medaglie d'Oro, la figlia, oggi assessore ai giovani della giunta de Magistris ricorda come «quello che è stato fatto è importantissimo, ma dobbiamo pretendere da ognuno di noi sempre di più perché se in questo anno abbiamo pianto altre vittime innocenti significa che la strada da fare è ancora tantissima». Come se il tempo si fosse fermato a quella mat-

tina dell'11 giugno 1997, un attimo prima di quel colpo mortale, che ha avuto l'effetto contrario rendendo Silvia Ruotolo immortale alla memoria.

> A pag. 41

La camorra Nei giardini di piazza Medaglie d'Oro il ricordo della donna uccisa per errore dai clan

«Mia madre Silvia, storia di tutti noi»

Valerio Esca

«Noi avevamo un dovere quello di non far dimenticare il nome di mia madre e di non permettere a nessuno di girarsi dall'altra parte». Con queste parole Alessandra Clemente ricorda sua madre Silvia Ruotolo, vittima innocente della camorra, uccisa 16 anni fa in salita Arenella al Vomero. Durante la commemorazione, che si è tenuta ieri mattina nei giardinetti di piazza Medaglie d'Oro, la figlia, oggi assessore ai Giovani della giunta de Magistris, ricorda come «in questi anni quello che è stato fatto è importantissimo, ma dobbiamo pretendere da ognuno di noi sempre di più

perché se in questo anno abbiamo pianto altre vittime innocenti significa che la strada da fare è ancora tantissima».

Come se il tempo si fosse fermato a quella mattina dell'11 giugno 1997, un attimo prima di quel colpo mortale, che ha avuto l'effetto contrario rendendo Silvia Ruotolo immortale alla memoria dei propri cari, come a quella di un'intera città. La donna stava rientrando a casa dopo essere andata a prendere a scuola suo figlio Francesco e a guardarla dal

balcone c'era proprio Alessandra, la figlia di 10 anni, oggi 26enne, che con gli stessi occhi di allora, visibilmente emozionata, ha sottolineato come oggi «da amministratore della città ci si renda conto che c'è una Napoli a due velocità, che è ancora troppo disinformata e forse, mi auguro, solo distrat-

ta». «Questa grande partecipazione - prosegue la Clemente - ci dà la consapevolezza che questa storia appartenga a tutti». L'assessore «coraggio» evidenzia quanto sia importante «rompere questa distrazione, far capire che la camorra è trasversale e che incide sulla quotidianità di tutti». Accanto ad Alessandra, il padre Lorenzo, il fratello Francesco, i rappresentanti della Fondazione Silvia Ruotolo e i rappresentanti delle istituzioni, tra cui il sindaco Luigi de Magistris, il presidente della Regione Stefano Caldoro, il vice presidente della Giunta regionale Guido Trombetti, il procuratore della Repubblica di Napoli Giovanni Colangelo, il questore Luigi Merolla, il comandante dei Carabinieri Marco Minicucci, il vice presidente del Consiglio comunale di Napoli Fulvio Frezza, gli assessori comunali Carmine Piscopo, Roberta Gaeta e Franco Moxedano, esponenti della quinta municipalità (Vomero-Arenella), insieme ai vertici della Fondazione Polis, di Libera e di una nutrita folla di cittadini.

«Siamo qui non solo per ricordare, ma per rinnovare lo spirito dell'anticamorra, dell'antimafia, della legalità vera e non di quella formalista e burocrate» ribadisce il sindaco de Magistris che ha voluto ricordare così Silvia Ruotolo. Una giornata che non si ferma con la celebrazione del ricordo. Tante, infatti, le attività in programma che si sono svolte proprio nei giardini dedicati alla donna, all'insegna dello slogan «Tutto ciò che libera e tutto ciò che unisce». La giornata si è aperta con la deposizione di fiori davanti la targa che ricorda Silvia Ruotolo; poi la presentazione dei progetti di diverse scuole cittadine e l'inaugura-

zione del presidio «Libera Vomero/Arenella» presso il centro giovanile pastorale Shekinà ad Antignano. Nel pomeriggio è stata celebrata una messa nella chiesa dell'Immacolata al Vomero, presieduta da don Tonino Palmese che in mattinata aveva ribadito quan-

to «da forza di Silvia possa trasformare l'inferno in paradiso». Parole che fanno eco a quelle pronunciate nella stessa piazza lo scorso anno da Don Luigi Ciotti, fondatore nazionale di Libera: «Il proiettile che ha colpito Silvia Ruotolo, dobbiamo sentirlo tutti, perché in quel tragico momento hanno sparato tutti noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La figlia Alessandra Clemente alla cerimonia per la Ruotolo nelle nuove vesti di assessore

Vomero Cerimonia in piazza Medaglie d'Oro a 16 anni dall'assassinio. Il sindaco: rinnovare lo spirito di lotta ai clan

Silvia Ruotolo, in campo l'anticamorra

La figlia Alessandra, assessore comunale: «Non dobbiamo permettere a nessuno di girarsi dall'altra parte»

di Marco Altore

Istituzioni, esponenti delle forze dell'ordine, associazioni e società civile hanno ricordato tutti insieme, nei giardinetti di piazza Medaglie d'Oro, Silvia Ruotolo, vittima innocente della criminalità organizzata. In occasione del sedicesimo anniversario della sua scomparsa, avvenuta per sbaglio durante un agguato di camorra in salita Arenella, è stata posta una corona di fiori sulla lapide che le è stata intitolata nella piazza collinare. L'obiettivo di tali manifestazioni è tenere alta l'attenzione e non dimenticare certi tragici avvenimenti per avere la forza ed il coraggio di combattere tutto ciò che non è legalità e giustizia.

Una ricorrenza che Alessandra Clemente, assessore comunale ai Giovani, in compagnia del padre Lorenzo ed del fratello Francesco, come sempre ha vissuto con grande emozione nel ricordare sua madre e per la prima volta l'ha fatto in veste istituzionale: «Il nostro dovere era di non far dimenticare quanto accaduto quel tragico giorno e di non permettere a nessuno di girarsi dall'altra parte. Quello che è stato fatto è

importantissimo, ma dobbiamo pretendere da ognuno di noi sempre di più perché c'è ancora tanto da fare. Difficile dividere il lavoro dal personale ed anche nelle istituzioni porto avanti la mia battaglia per la legalità a

testa alta. Il crimine incide sulla quotidianità di tutti e bisogna combatterlo».

A rendere omaggio alla lapide di Silvia Ruotolo è stato anche il sindaco di Napoli Luigi de Magistris per il quale «siamo qui non solo per ricordare, ma per rinnovare lo spirito dell'anticamorra, dell'antimafia, della legalità vera e non di quella formalista e burocrate. Adesso la figlia Alessandra si impegna quotidianamente anche nella nostra Giunta e ciò significa che le battaglie producono dei frutti. Il nostro impegno per la legalità è sempre forte».

Alla commemorazione ha partecipato anche il presidente della Regione Stefano Caldoro, il quale attraverso un tweet esprime che «sedici anni fa moriva Silvia Ruotolo, vittima innocente di camorra. Non bisogna dimenticare mai per essere sempre più forti».

La tragedia che colpì nel lontano 11 giugno del 1997 Silvia Ruotolo ha sempre avuto grande attenzione tra i cittadini e le istituzioni dell'area collinare ed a lei è dedicata l'aula consiliare della V municipalità. «Saremo sempre qui - dice Mario Coppeto, presidente del parlamentino di via Morghen, - per ricordare Silvia Ruotolo e ribadire il nostro impegno contro ogni illegalità. Non dimenticare è il primo passo».

Don Tonino Palmese, salesiano e coordinatore regionale di "Libera" nell'occasione ha affermato che «trasformare l'inferno

in paradiso è possibile. Gioia e libertà devono unire».

Alla celebrazione hanno preso parte anche il vicepresidente della giunta regionale, Guido Trombetti, il vicepresidente del consiglio comunale Fulvio Frezza, il neo assessore al Personale Francesco Moxedano, i consiglieri comunali Andrea Santoro e Carmine Attanasio, il vicepresidente della V municipalità Paolo De Luca insieme ad esponenti di maggioranza ed opposizione, il procuratore della Repubblica di Napoli Giovanni Colangelo, il questore Luigi Merolla, il comandante dei carabinieri Marco Minicucci, il comandante dell'unità operativa Vomero della polizia municipale Ciro Guadagnino ed i vertici della "Fondazione Polis".

La nomina Collaborerà a titolo gratuito con l'amministrazione comunale

Anna Ferrara, da lady antiusura a consulente anti-racket

Doveva fare l'assessore ora è stata nominata dal sindaco Luigi de Magistris consulente del Comune per la lotta al racket. È la parabola di Anna Ferrara commerciante di Ponticelli lei stessa vittima della camorra alla quale si è ribellata e come ritorsione le è stato bruciato il negozio. La Ferrara sosterrà «le iniziative di contrasto al racket e all'usura, avendo il sindaco riservato a sè la delega alle politiche anticorruzione, antiracket e antiusura» si legge in una nota del Comune. Fondatrice e presidente dell'«Associazione Commercianti Ponticelli», nonché volontaria degli sportelli antiracket e antiusura di «Sos Impresa Fondazione Pulus», Ferrara «collaborerà a titolo gratuito con l'amministrazione

ne con l'incarico di realizzare nuove forme di impegno contro la diffusione dei fenomeni estorsivi ed usurai, elaborando gli indirizzi di programmazione delle attività dell'Amministrazione in materia di tutela del cittadino dal racket e dall'usura». «Questa Amministrazione - si legge nel decreto - si è impegnata contro la diffusione dei fenomeni estorsivi, avvalendosi della collaborazione di associazioni e professionisti che accompagnano gli imprenditori nel difficile percorso di denuncia. In tale ottica, sono stati attuati una serie di interventi di contrasto alle illegalità, nell'ambito delle iniziative antiracket, agendo sia sul fronte dei cantieri pubblici, favorendo la collaborazione tra gli im-

prenditori e le forze dell'ordine, sia sul fronte del commercio stimolando la nascita di associazioni anti-racket tra commercianti». La Ferrara nella sostanza dovrà promuovere «la nascita e l'attività di associazioni antiracket su tutto il territorio in modo da favorire l'attivazione delle costituzioni di parte civile nei relativi processi, in qualità di persona offesa, incoraggiando le denunce degli operatori e l'assistenza alle vittime». La Ferrara è la quarta consulente a titolo gratuito del sindaco: infatti ci sono i due ex assessori Anna Donati e Alberto Lucarelli e lo stesso fratello del sindaco Claudio de Magistris.

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondigliano I detenuti coltiveranno un orto di un ettaro e due serre. È un percorso per il reinserimento sociale

Protocollo d'intesa per una cooperativa agricola in carcere

Orto in carcere, pronto il protocollo d'intesa. Presso la sala conferenze del centro penitenziario di Secondigliano, lunedì prossimo, alle ore 11.30, si terrà la firma del protocollo di intesa tra l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, la Direzione del Penitenziario e il Garante per i diritti dei detenuti per la realizzazione, all'interno della struttura, di un progetto di gestione del tenimento agricolo da parte di una cooperativa di detenuti. L'approvazione è avvenuta precedentemente da parte della Giunta regionale del protocollo di intesa tra la Regione e i vertici del carcere di Secondigliano per la costituzione appunto, di una cooperativa sociale formata dai detenuti che, all'interno della struttura penitenziaria, coltiveranno l'apuzzamento agricolo, composto da un orto di circa un ettaro e da due serre. Avvieranno inoltre, un percorso di reinseri-

mento sociale e lavorativo. Senza alcun dubbio una risposta decisiva all'esigenza di introdurre i carceri in una dimensione più umana. All'evento parteciperanno Daniela Nugnes, assessore all'Agricoltura della Regione Campania, Carminantonio Esposito, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli, Claudio Flores, dirigente dell'ufficio detenuti del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria di Napoli. Ci saranno anche Liberato Guerriero, direttore del Centro penitenziario di Secondigliano, e Adriana Tocco, Garante per i diritti dei detenuti della Regione Campania.

Rosaria Della Ragione

La rivista

Quelle “voci da dentro” dell’Espresso napoletano

La rivista “L’Espresso napoletano” dà spazio a una nuova rubrica, “Le voci da dentro”, scritta dai detenuti delle carceri regionali. L’iniziativa sarà presentata alle 11, a Palazzo Zapata, sede Pegaso di Piazza Trieste e Trento 48. Insieme a Rosario Bianco, direttore editoriale della rivista e editore di Rogiosi, e a Danilo Iervolino, presidente di Pegaso, la rubrica sarà presentata da Tommaso Contestabile, provveditore regionale dell’Amministrazione penitenziaria della Campania; Carmine Esposito, presidente del Tribunale di sorveglianza; Alessandro Marino della Camera penale,, l’associazione Il Carcere Possibile; Adriana Tocco, garante dei diritti dei detenuti del Consiglio regionale. Modera Claudio Flores, direttore dell’Ufficio detenuti e trattamento.

Info www.rogiosi.it



La rivista
“Espresso
napoletano”
inaugura
una nuova
rubrica

L'animazione

Sport, natura e divertimento estate dei piccoli a Bagnoli

Emanuela Sorrentino

Sport e natura per intrattenere i bambini dopo la chiusura delle scuole. «Siamo tutti campioni» è lo slogan scelto da Città della Scienza per l'«Estate dei Piccoli». Si parte lunedì per una full immersion sportiva ma non solo, riservata ai bambini dai 5 agli 11 anni. Quest'anno il tema è «sport e salute» e per questo i bimbi potranno giocare a scherma, tiro con l'arco, fare nuoto, divertirsi sui campi di calcetto e pallavolo gareggiando in appassionanti tornei tutti da vincere e fare così nuove amicizie. A sorpresa, poi, un campione dello sport sarà ospite a Città della Scienza per svelare i segreti per diventare un vero fuoriclasse. I bambini, divisi in gruppi omogenei per fascia di età, saranno seguiti da personale specializzato che li guiderà alla scoperta delle diverse attività in calendario. Sport e non solo: spazio anche ad attività ludiche e laboratori scientifici in cui i bambini potranno mettere alla prova la loro voglia di scoperta ed

esplorazione del mondo circostante. Durante le attività di laboratorio creativo i bambini realizzeranno manufatti in ceramica e oggetti di materiali diversi con metodi di lavorazione nel rispetto dell'ambiente circostante. I bambini parteciperanno inoltre a numerosi corsi che stimoleranno la loro fantasia e creatività, attraverso l'uso della pittura e delle affascinanti tecniche del decoupage e del mosaico. Non mancheranno escursioni naturalistiche ed archeologiche nella vicina area flegrea. Il programma prevede attività settimanali e corsi dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 16 fino al 26 luglio. I piccoli pranzeranno tutti assieme tra un gioco e l'altro. La prenotazione è obbligatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CORSI

Quando: fino al 26 luglio
Dove: Città della Scienza
Info: 081/7352220

La sicurezza Le pattuglie si muoveranno sulle due ruote elettriche per dare assistenza ai turisti

Controlli, vigili in bici da Chiaia ai Decumani

Vigili in bicicletta da Chiaia ai Decumani. L'iniziativa inaugurata l'anno scorso con le belle giornate riprende e raddoppia. Non solo Chiaia, piazza del Plebiscito, Santa Lucia ma anche nel centro storico della città.

Da domani il reparto della Polizia municipale della zona Avvocata inizierà a presidiare i Decumani. Dal lunedì al sabato gli agenti percorreranno su biciclette elettriche un percorso particolarmente seguito dai numerosi turisti presenti in città. Piazza del Gesù, via Benedetto Croce, via Mezzocannone, via de Marinis, piazza San Giovanni Maggiore, via Candelora, piazza Banchi Nuovi e Santa Chiaia.

Due i turni previsti organizzati dal comandante del reparto Gaetano Frattini: dalle 8 alle 14 e dalle 14 alle 20. Il percorso parte da Piazza del Gesù a Nuovo, attraversa gran parte del Decumano inferiore e la zona universitaria.

Tutte aree particolarmente frequentate dai turisti durante l'estate.

Il vigili oltre ad effettuare i controlli e a richiedere rinforzi in caso di necessità forniranno anche indicazioni ai turisti.

In questi giorni è iniziato il grande flusso di visitatori. Con l'avvio della stagione estiva - anche se in ritardo per le condizioni meteo ballerine - sono arrivati in città molti visitatori e la presenza della polizia municipale è per loro una garanzia anche se sono in sella alle due ruote elettriche.

Solo con le biciclette gli agenti possono attraversare i vicoli e i budelli dei Decumani con tutta tranquillità passando anche là dove persino le moto hanno difficoltà.

Le pattuglie saranno in servizio per tutta l'estate. In totale sarebbero quattro ma potrebbero anche aumentare. Due a Chiaia, Partenope, Plebiscito e le altre due appunto ai Decumani.

Il nuovo servizio è stato accolto positivamente dai Verdi Ecologisti. «E' una splendida notizia - spiegano - però non capiamo come mai gli assesso-

ri del comune di Napoli ed il Sindaco non hanno ancora accettato l'offerta formulata dall'azienda Schiano tramite i Verdi di avere gratis le biciclette per spostarsi all'interno della città ed almeno per i tratti stradali più brevi. Eppure il Sindaco di Napoli appena eletto aveva assicurato che anche le istituzioni avrebbero utilizzato maggiormente le bici per l'attività istituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raddoppia il servizio inaugurato l'anno scorso due i turni per il centro

La caserma del Sole è la più antica d'Europa

Pompieri napoletani, 200 anni e una mostra

Con i suoi duecento anni di storia alle spalle la caserma di via del Sole dei vigili del fuoco è la più antica del mondo. E i civici pompieri napoletani i più «datati»: il corpo fu istituito da Napoleone nel 1806. Una storia celebrata da una mostra che da oggi a sabato sarà allestita presso il Polo Culturale della Pietrasanta, in via Tribunali a Napoli. «Duecento anni da Pompieri. Memorie storiche» presenta cimeli e documenti dei Vigili del fuoco della Campania che saranno poi permanentemente collocati in uno spazio espositivo nella sede di via del Sole. Documenti, foto, memorie del passato recuperate attraverso un lavoro certosino e la collaborazione di molti vigili ormai in pensione. Alle 18 di l'inaugurazione con la proiezione del video inedito «I Vigili del Fuoco nel sottosuolo di Napoli». «Ogni Comando Provinciale si è impegnato per proporre documenti e cimeli — racconta l'ingegner Guido Parisi, direttore regionale del Corpo — e la galleria Storica dei Pompieri verrà inserita nel percorso turistico della città di Napoli».

A. P. M.

San Gregorio Armeno

Cento bandiere borboniche per contestare il ridimensionamento del Forum delle culture

Singolare iniziativa quella promossa dall'Associazione Corpo di Napoli - Onlus, l'associazione del Centro Antico di Napoli maggiormente rappresentativa ed alla quale sono associati anche gli artigiani presepiali e che domani esporrà lungo via San Gregorio Armeno circa 100 bandiere con il simbolo Borbonico. «La nostra iniziativa - dichiara Gabriele Casillo, presidente dell'associazione - vuole essere un segnale tangibile della nostra contrarietà su come si stanno mettendo le cose riguardo al Forum delle Culture, un evento che doveva rappresentare il riscatto della Città ed invece, secondo quanto è emerso dalla stampa, il tutto si risolverà in qualche spettacolo musicale (sovvenzionato con denaro pubblico ma comunque con ingresso a pagamento) in un contesto recintato come la Mostra d'Oltremare».

Dal miele ai profumi, così l'agricoltura diventa sfida per i giovani imprenditori

Coldiretti assegna i premi alle aziende under 40: ecco gli Oscar Green

Carmela Maietta

Ci provano anche gusto. Perché certi lavori, quando ti vengono bene, hanno alla base non solo l'impegno ma anche il piacere di farli. Provate a produrre, tanto per fare un esempio, le acque aromatiche senza passione. E lavorano tutti con grande passione gli agricoltori under 40 che sono stati selezionati in rappresentanza della Campania, per partecipare al premio nazionale Oscar Green 2013. Sono, per accostarli a una famosa pellicola cinematografica, i magnifici sette che hanno risposto con la loro attività al filo conduttore del premio che intende valorizzare le aziende che realizzano innovativi processi di produzione portando sul mercato specialità agricole tipiche rispondenti alle mutate esigenze di mercato, riconvertendo aziende e suoli, non dimenticando di tenere conto delle molteplici valenze ambientali, sociali ed economiche dell'attività agricola.

Ed ecco i volti under 40

dell'agricoltura vincente di Giovanni Impresa della Coldiretti, festeggiati presso la Camera di Commercio. Cominciamo proprio con le acque aromatiche che si aggiungono ai colori naturali per la tintura di fibre tessili da piante officinali, e ancora coloranti per la bioedilizia da scarti: si aggiudica la nomination Raffaele Palma di Capaccio in provincia di Salerno per la sezione "Stile e cultura di impresa". Per gli amanti delle rose che rimpiangono la fragranza andata persa in troppe categorie viene in soccorso Bartolo Coppola di S. Antonio Abate (Napoli) che propone, appunto, le rose profumate. La scelta è per il filone "Non solo agricoltura".

E se c'è qualcuno che lamenta la scarsa presenza delle lumache sulla nostre tavole può rivolgersi a Generoso Aito di Sarno (Salerno) che vince per la sezione "In filiera" per un allevamento di lumache: ma non solo per pasticciare in cucina perché ci si occupa anche della bava di lumache a uso cosmetico e farmaceutico. Siamo in clima festaiolo con Rino Corbo per la vinificazione spumantizzata in bianco in azienda di falangina e aglianico. Per la serie "Esportare il territorio". Con la sua produzione di polline e di miele in favo

sbaraglia la concorrenza Ilaria Ambrosino di Palma Campania (Napoli): la sezione non poteva essere che "Campagna Amica". Gli ortaggi tipici simili a gioielli? Carlo Abbamonte di Caggiano (Salerno) oltre a una serie di tipicità propone il carciofo bianco che viene inserito nella linea "Ideando". Ma anche una scuola scende in lizza per "avere saputo coniugare istruzione e agricoltura". La menzione speciale "Paese Amico" va all'istituto di istruzione superiore Gaetano Filangieri di Cava dei Tirreni.

Eccoci ai premi speciali con lo slogan "Il bello della Campania", mutuato da quello nazionale "Il bello dell'Italia": premiati Marilena Aufiero delle cantine Bambinuto di Santa Paolina (Avellino) e Giuseppe Forlingieri di Marzano Appio (Caserta).

La premiazione ieri con il presidente della Camera di Commercio, Maurizio Maddaloni, e l'assessore regionale per lo sviluppo economico, Fulvio Martusciello. Della Coldiretti presenti Vittorio Sangiorgio, Gennaro Masiello e Pri-scio Sorbo che sottolineano come negli ultimi anni l'agricoltura stia riscuotendo consensi presso i gio-

vani che si impegnano a costruire filiere agricole tutte italiane, innovando la propria attività per rispondere alle esigenze dei consumatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BEFFA DEI RITARDI SUI PAGAMENTI DEL WELFARE

GIOVANNI LAINO

Alcuni responsabili di comunità alloggio hanno avviato uno sciopero della fame. In realtà molti lavoratori dei servizi sociali fanno la fame da tanti mesi e i responsabili degli enti mendicano presso le banche anticipazioni di fatture che ormai nessuno prende più come titolo di credito credibile. Da anni anche su questo giornale si è evidenziata la particolare condizione delle cooperative sociali, delle associazioni e degli istituti che aspettano dal Comune almeno cento milioni di pagamenti per servizi realizzati, a valle di gare vinte, monitoraggi e rendiconti presentati da mesi. Finalmente sono arrivati i soldi del prestito statale con cui il Comune deve pagare una parte dei debiti. Soldi che spesso servono per aggiornare i debiti che queste imprese hanno con le banche e poter poi dare almeno un po' di arretrati ai lavoratori, pagare un po' di morosità e continuare a combattere. Obiettivamente il sindaco ha accumulato un deficit di lealtà e trasparenza con questo settore che era stato in ampia parte suo elettorato. La delega alle politiche sociali è passata per tre assessori, tutti competenti, scelti direttamente da de Magistris.

Evitando giudizi sommari, è obiettivo il fatto che queste organizzazioni sono vittime di pratiche dilatorie, evasive, con decine di incontri al vertice ove sono state fatte precise promesse puntualmente non mantenute. In molti quartieri l'ottanta per cento dei progetti sociali è stato sospeso da un anno e sono stati pagati ben pochi arretrati ma ora si sta consumando una beffa ulteriore. Come è noto in questi due anni nel Comune vi è stato anche un avvicendamento dei dirigenti, oltre a qualche pensionamento, altri esterni non hanno avuto il rinnovo del contratto o sono tornati agli enti da cui erano distaccati. I dirigenti rimasti lamentano poi una grave carenza di personale idoneo per cui sembra che non visia chi possa materialmente lavorare le pratiche. Di fatto le procedure dei pagamenti sono risultate sempre più farraginose. La discontinuità dei dirigenti diventa motivo di discontinuità amministrativa, spesso gli uffici chiedono più volte gli stessi documenti. Pare che anche la nuova assessora non abbia neanche trovato l'archivio dei predecessori. Capita poi che il nuovo dirigente di un ufficio ritiene giusto e corretto chiedere documenti non richiesti prima e questo sempre a scapito dei tempi di effettivo pagamento. Molto spesso i contratti vengono firmati in grave ritardo. A voce funzionari e dirigenti chiedono di attenersi a modalità di calcolo e di rendicontazione che poi vengono disconosciute dal nuovo (o anche dallo stesso) dirigente.

C'è un clima di sospetto. Per gravi colpe

che sono emerse per alcuni pochi casi, per cui vi sono indagini in merito a episodi di corruzione di addetti dell'Amministrazione, i dirigenti sono molto diligenti arrivando però a incarnare modi di fare che in letteratura vengono nominati come "incapacità positiva", quel particolare tipo di incompetenza che si accompagna all'eccessiva competenza, la condotta per cui proprio per il rigido rispetto di criteri formali, non di rado letti in termini discrezionali, non si realizzano le cose, andando di fatto contro lo spirito delle regole. Queste e altre cause fanno sì che molte liquidazioni dei pagamenti firmate dai dirigenti del settore poi vengono contestate dalla Ragioneria, tornano negli uffici dei dirigenti e quindi perdono il posto nella fila dei debiti da pagare.

Secondo le regole imposte dal Parlamento i soldi del prestito nazionale arrivati al Comune devono essere spesi e rendicontati entro poche settimane. Per i motivi detti prima si profila quindi per case famiglia, associazioni e istituti una beffa esiziale. Il sindaco, che è il primo e fondamentale riferimento dei cittadini, anche dei cittadini fornitori, ha quindi una chiara responsabilità: come ha già fatto in qualche altro caso, deve assumere direttamente la responsabilità di buona parte di questi pagamenti arretrati promessi da anni, evitando che le nebbie della burocrazia di fatto siano una fregatura per tanti lavoratori. Nascondendosi dietro ai timbri, oltre ad assumere una responsabilità grave, de Magistris consentirà una sostanziale ingiustizia perché i creditori che lavorano in filiere meglio organizzate negli uffici comunali e meglio protette da assessori più anziani, saranno obiettivamente favoriti rispetto a chi da anni fa debiti per fornire servizi e dare un vero contributo alla coesione sociale in città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola ai lettori

Piazza del Plebiscito luogo della cultura

Emilia Leonetti

Napoli è Tua — Municipalità 1

COME preannunciato si è tenuta l'assemblea pubblica su Piazza del Plebiscito. Il risultato, nonostante vi sia stato poco tempo per diffondere la notizia, è stato positivo per numero di partecipanti e per i contenuti del confronto. Sono, infatti, emerse con chiarezza una serie di considerazioni sul valore culturale della piazza e degli edifici che la contornano, sulla urgenza di stabilire regole chiare e condivise sulla fruizione e sui controlli, sulla necessità di avviare un percorso cittadini-Istituzioni su un progetto complessivo di Largo di Palazzo (come una volta era chiamata la piazza) e dell'area circostante. Al di là infatti della decisione di procedere in tempi rapidi all'avvio dei lavori per il restauro della basilica e dell'ipogeo da parte del Provveditorato alle opere pubbliche e al restauro della fac-

ciata del Palazzo Reale a opera della Soprintendenza ai beni architettonici, resta da definire, in una prospettiva di medio-lungo periodo (almeno 20 anni), la destinazione della piazza e dei suoi edifici. Era ovviamente difficile e soprattutto impensabile che noi potessimo in una prima assemblea, senza competenze in campo urbanistico e in assenza di una proposta complessiva dell'Amministrazione comunale, formulare un'ipotesi di trasformazione. Abbiamo, invece, questo sì, stabilito cosa dovrà essere quel luogo e cosa attendiamo dalle istituzioni interessate. La piazza simbolo della nostra città non potrà che essere un luogo della cultura, dell'arte, con spazi per la musica, per il teatro, per gli antichi mestieri. Dovrà essere uno spazio non chiuso ma aperto. Dove il vuoto espresso dalla piazza potrà essere riempito dai cittadini e dai turisti. I palazzi circostanti dovranno assecondare lo sviluppo culturale, da noi in que-

sta fase auspicato, prevedendo la trasformazione del palazzo ora occupato dai militari in una piccola "Beaubourg" sull'esempio del centro multimediale "Pompidou" di Parigi. Nell'attesa tutti si sono espressi a favore di un miglioramento dell'accoglienza con cestini, panchine, con l'indispensabile abbattimento delle barriere architettoniche e con l'impegno ad assicurare un maggiore controllo. L'assemblea, cui aveva partecipato in apertura l'assessore all'Urbanistica Carmine Piscopo, si è chiusa con la decisione di fissare una prossima riunione dopo aver verificato le disponibilità degli assessori, Enrico Panini delle Attività produttive e Nino Daniele della Cultura, ad avviare, a partire dalle indicazioni emerse nella pubblica riunione, un percorso condiviso con i consiglieri della I Municipalità e con i cittadini.